

Roberto Monteforte

OSCURANTISTI all'attacco

Era dal '93 con i referendum elettorali che un governo non impugnava i quesiti. Turci (Ds): «Ma questa volta ci sono in ballo scelte di libertà di coscienza»

Centrodestra spaccato. Prestigiaco: «I quesiti dei referendum sono fondati, ne discuta il Parlamento». Ma An chiama alla resa dei conti Pollastrini (Ds): «Un'altra prova di oscurantismo»

Fecondazione, il governo va alla guerra

Impugnati davanti alla Consulta i referendum. I comitati promotori: «Hanno paura del voto popolare»

ROMA La notizia arriva dai Radicali. Il governo si è costituito davanti alla Corte Costituzionale contro i referendum sulla procreazione assistita e a difesa della legge esistente, affidando l'incarico di spiegare le ragioni contrarie all'ammissibilità dei quesiti all'Avvocatura generale dello Stato. Una scelta «del tutto legittima, ma inusuale», commenta il segretario Daniele Capezzone. Intanto perché «non accadeva da molti anni» e poi perché «riguarda una legge di iniziativa parlamentare, non governativa, che a questo punto il governo assume come "cosa propria"». Un'iniziativa che fa discutere e che secondo Capezzone chiama in causa tutti: i laici e i liberali che militano nella Casa delle libertà, come pure quei cattolici che «hanno difeso e difendono la distinzione tra le loro personali convinzioni e la necessaria laicità delle leggi dello Stato», e la stessa opposizione.

Le prese di posizione non si sono fatte aspettare. «Il governo è spaventato dalla prospettiva del referendum sulla procreazione assistita» hanno affermato in una dichiarazione congiunta Antonio Del Pennino (Pri) e Lanfranco Turci (Ds), rispettivamente presidente e tesoriere dei Comitati referendari. «Francamente stupisce la scelta del governo, di costituirsi contro i referendum sulla legge 40, in vista del pronunciamento della Consulta sulla loro ammissibilità. Sarebbe, a questo punto, che il governo sia veramente spaventato dalla prospettiva del voto referendario» commentano.

Contro la libertà di coscienza. Con questa decisione il governo Berlusconi manifesta la sua decisione di non voler cambiare la legge sulla procreazione assistita. Questo è il dato politico. «Una legge - ricordano i due referendari - anche per sua responsabilità tra le più odiosamente oscurantiste di tutta Europa e ora sembrerebbe voler evitare il voto popolare che permetterebbe di cambiarla». «Bisogna andare indietro nel tempo al 1993, al referendum sulla riforma elettorale - aggiunge Turci - ma in quel caso era una scelta comprensibile. Si trattava di una modifica degli assetti istituzionali. In questo caso, invece, in gioco sono scelte che chiamano in causa la libertà di coscienza. Il governo stesso, sino all'ultimo passaggio al Senato, si era dichiarato rispettoso dell'iniziativa parlamentare. Solo alla fine, quando era a rischio la legge con la possibilità di modifiche importanti, il governo si fece sentire chiedendo che non ci fossero modifiche al testo». «Ora si delineano ulteriormente i termini del confronto - conclude Turci - il governo tende a mettere il suo cappello anche sullo scontro referendario. Quando ci si arriverà».



Un banchetto per la raccolta firme contro la legge sulla fecondazione assistita

Carcere più umano: le norme ci sono, ma le boicottano

Docce nelle celle, diritto all'affettività: il piano varato nel 2000 dal centrosinistra non è mai stato attuato

Davide Madeddu

ROMA Dopo i suicidi dietro le sbarre, Sulmona in testa, le polemiche. Quelle per il piano di sistemazione delle carceri scritto nel 2000 ma sino a oggi rimasto sulla carta. L'obiettivo di quattro anni fa era semplice: rendere il carcere d'Italia più vivibile. Ossia: celle con la doccia e a misura d'uomo, con magari l'interruttore della luce e anche la possibilità per i detenuti di salvare gli affetti. Anche dietro le sbarre. Progetto scritto nel 2000 dal centro sinistra e da attuare entro il 2005. Risultato? «Dal 2001 le carceri sono in totale abbandono - dice Francesco Carboni, vice presidente del Comitato carceri in Commissione Giustizia e deputato Ds - . Coloro che governano non hanno fatto nulla per far sì che quanto fatto da noi nel 2000 potesse avverarsi». Carboni, che è anche

avvocato penalista è esplicito. «Il problema vero è che oggi il carcere sta diventando una specie di discarica sociale. E il peggio è che si continua a tagliare. Non si deve dimenticare poi che c'è stata una riduzione dei fondi del 30%». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Riccardo Arena, penalista anch'egli e conduttore di Radio carcere in onda ogni martedì a Radio radicale. «Le carceri, nella stragrande maggioranza dei casi, non sono state adeguate a questo ordinamento. Per avere una conferma - aggiunge - è necessario vedere cosa succede a Brescia dove le docce sono a fine corridoio e scende solamente acqua fredda, oppure in altre strutture dove c'è ancora, per i colloqui di detenuti non sottoposti al 41 bis, il vetro».

Il lavoro speso per trovare una soluzione al sistema carceri 4 anni fa lo ricorda bene Francesco Macis, avvocato penalista con un passato da senatore tra le fila del Pci. Macis ha fatto parte del

gruppo che con Piero Fassino Ministro di Grazia e Giustizia, nel 2000 ha scritto il provvedimento. «Era l'attuazione pratica dei principi della legge dell'ordinamento penitenziario. Legge di carattere generale di principi generali che aveva bisogno di norme di attuazione - ricorda - . Ci avevano lavorato anche dirigenti del Dap, e una partecipazione di esperti, e di persone di esperienze che avevano avuto esperienze dirette in carcere». Macis spiega anche gli obiettivi dell'iniziativa. «Si era cercato di dare attuazione a queste cose, soprattutto per quanto riguarda il lavoro in carcere, diritti, dignità. Affettività, docce in cella, luce dentro le celle. Punti che avevano suscitato maggiore interesse e intuizioni». L'ex parlamentare ricorda anche il ruolo dell'opposizione di allora durante i lavori di preparazione del progetto. «Veramente all'epoca non c'era stata neppure un'opposizione dichiarata. Chiunque negava che venisse prevista

e regolamentata questa esigenza elementare». E oggi? «Tutto si è fermato. Chi 4 anni fa non manifestava dissenso non ha fatto un movimento per attuare il progetto». Fabrizio Rossetti, responsabile nazionale del settore penitenziario per la Funzione pubblica della Cgil, il progetto lo ricorda bene. «Diciamo pure che a tratti era un po' utopistico, però dobbiamo anche dire che sino a oggi non è stato fatto assolutamente nulla per rendere la maggior parte delle carceri d'Italia più vivibili». Dal problema dell'affettività dei detenuti a quello delle docce il risultato non cambia. «Tutto è rimasto come cinque anni fa. Anzi, diciamo pure che la situazione peggiora dato che si continuano a registrare tagli per le risorse destinate alle strutture detentive». Carceri dove molto spesso, come denuncia anche Livio Ferrari dell'associazione di volontariato giudiziario «si continua a morire in maniera sempre maggiore».

La conta a destra. Ci sarà motivo di riflessione per la maggioranza trasversale che ha approvato la legge. È un serrare le file che mette in difficoltà l'ala liberale del centrodestra. Alle dichiarazioni critiche del repubblicano Del Pennino si sono aggiunte quelle di Chiara Moroni (Nuovo Psi), di Carolina Lussana (Lega) e di Alfredo Biondi (Fi) che parla di scelta «opportuna» e di «governo che doveva restare neutrale». Esulta, invece, il senatore Pedrizzini (An) che, alla ricerca dei voti degli ambientalisti più integralisti del mondo cattolico, definisce «coerente la scelta del governo». Vuole la

resa dei conti Pedrizzini che finisce per chiamare in causa il ministro per le Pari opportunità e gli altri «nemici della legge 40» presenti nella maggioranza. La Prestigiaco tiene il punto: «I problemi che pongono i quesiti referendari sono fondati e vanno affrontati in parlamento» ribadisce, criticando la scelta del governo di opporsi all'ammissibilità del referendum.

Fascismo e «teocron». Intanto, però, la scelta dell'esecutivo è stata quella di difendere la legge così come è. «Un brutto episodio, un'aggressione all'istituto del referendum, un'interferenza che ricorda gli atteggiamenti del vecchio Stato fascista» tuona il professore Carlo Flamigni, presidente della Società italiana di fertilità e sterilità, preoccupato del tentativo di «togliere ai cittadini la possibilità esprimere il proprio dissenso o consenso su di una questione di così grande importanza». «Hanno paura del responso elettorale», tuona il verde Pecoraro Scania. «Così il governo presenta la sua vera faccia e fa cadere un sipario di ipocrisia che pure vi è stato negli ultimi mesi, forse per far fronte all'iniziativa referendaria» stigmatizza il senatore Enrico Morando (Ds). «Un governo e una maggioranza che vogliono cambiare la legge non vanno a difenderla alla Consulta - insiste -. Non resta che la Consulta promuova positivamente il suo giudizio su tutti i quesiti referendari e quindi preparare la campagna elettorale». «È un'altra conferma del piglio conservatore, chiuso e sordo alle aspirazioni delle persone di un esecutivo che rivendica la difesa oltranzista della legge 40» afferma Barbara Pollastrini (Ds). «Il governo dimostra così di temere la libera espressione della volontà popolare» incalza la dirigente della Quercia che sottolinea l'«ipocrisia» dell'esecutivo. Pare delinearsi un modello molto caro ai «teocron» di casa nostra, con un centrodestra che fa propri i valori del fondamentalismo religioso e che si prepara ad una lunga campagna elettorale - prima le elezioni regionali, poi le politiche - giocando anche questa carta.

Ora la parola è alla Consulta. Martedì 10 gennaio è prevista la seduta pubblica dell'alta Corte che entro gennaio dovrebbe pronunciarsi sulla legittimità dei referendum.

Parere favorevole del Tribunale di sorveglianza dei minori di Torino: il ragazzo dovrà presentare un progetto di volontariato che possa permettergli di uscire in permesso-premio

Delitto di Novi Ligure: Omar a un passo dalla libertà

ALESSANDRIA Sarà Omar, con gli educatori del carcere di Asti dove sta scontando la condanna a 14 anni per aver ucciso quattro anni fa con l'allora fidanzata Erika la madre e il fratello di lei, a preparare un progetto di volontariato che possa consentirgli di uscire in permesso-premio. Potrebbe avvenire tra due mesi, forse meno. Ora che il tribunale di sorveglianza dei minori di Torino gli ha riconosciuto il diritto di accedere al beneficio, si avvicina il giorno della prima uscita dall'istituto di pena, sia pure soltanto per qualche

ora. Omar avrebbe voluto trascorrere il Natale in famiglia, ma il giudice di sorveglianza ha respinto la richiesta, ritenendo applicabile l'articolo 4 bis dell'ordinamento penitenziario in base al quale, per determinati reati, occorre avere scontato metà della pena per accedere al beneficio. Il «no» è arrivato l'antivigilia di Natale, ma i difensori hanno subito impugnato il provvedimento sostenendo, anche in base a sentenze della Corte Costituzionale, che il 4 bis non è applicabile al caso di Omar perché all'epoca dei fatti era ancora

minorenne e pertanto, in quanto tale, il beneficio è ammissibile a fronte di un terzo della pena. Il tribunale ha accolto il ricorso, ma neppure questa volta è stato concesso il permesso invitando a ripresentare la richiesta dopo avere individuato un percorso di riabilitazione. Il progetto di volontariato sarà nuovamente valutato dal giudice di sorveglianza e diventerà esecutivo soltanto dopo la sua approvazione.

Arrestato il 23 febbraio 2001, due giorni dopo avere ucciso a coltellate assieme a

Erika De Nardo la madre e il fratellino di lei, Omar è stato condannato a 14 anni ed ha già scontato oltre un quarto di pena. Le relazioni degli educatori e degli assistenti sociali che lo seguono sono tutte favorevoli a lui. Nel periodo trascorso nel carcere minorile «Ferrante Aperti» di Torino, il ragazzo ha già iniziato il suo percorso di rieducazione che l'ha portato prima a prendere coscienza della gravità del reato commesso e poi ad impegnarsi per la sua rinascita umana. Ha seguito un corso di meccanica, poi ha preso il paten-

tino europeo di computer. A metà maggio 2004, al compimento del ventunesimo anno, è stato trasferito nel carcere di Asti. Ha ripreso in mano i libri di scuola: frequenta il terzo anno di ragioneria, si sta specializzando in computer, fa parte di un gruppo di studio di detenuti, collabora a tutte le attività carcerarie, compresa la redazione di una pagina che periodicamente viene pubblicata su un quotidiano locale. Nel suo primo articolo ha parlato del Palio di Asti. Già all'epoca del processo d'appello aveva chiesto ai

giudici di farlo «lavorare duramente», magari in un ospedale. «Voglio rendermi utile», aveva affermato. Di Erika non ha più parlato, le loro strade si sono divise subito dopo l'arresto quando i due giovani hanno cercato di scaricare uno sull'altro le maggiori responsabilità del massacro. Lei, condannata a 16 anni, è ancora detenuta nel carcere minorile «Beccaria» di Milano e pochi mesi fa si è diplomata geometra. A fine aprile, quando compirà 21 anni, anche per lei scatterà il trasferimento in una struttura per adulti.

Rapporto Legambiente città-bambini: bene Roma, bocciata Milano

ROMA «Caramelle» per Ferrara, Pesaro, Firenze, Ravenna e Caltanissetta. «Carbone» per Milano, Taranto, Trieste e Siracusa. Guadagnano posizioni tre grandi centri metropolitani come Torino, Genova e Roma, rispettivamente al sesto, ottavo e decimo posto. È il verdetto dell'ottavo rapporto di Legambiente sulle politiche comunali dei capoluoghi di provincia italiani per i ragazzi fino a 14 anni. Intanto alcune delle amministrazioni bocciate polemizzano. Per loro si tratta di una «classifica incomprensibile».

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publiccompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AGOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montecassino 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SARONNO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814987-811182
SIRACUSA, via Tercati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
 Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È serenamente mancata

TINA GUTTERO
 ved. SCALVENZI

Lo annunciano con infinito dolore il figlio Ernesto con Mariliana, il nipote Massimo con Monica e parenti tutti.

Funerali civili venerdì 7 ore 10,30 con partenza dall'ospedale Giovanni Bosco.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 4 gennaio 2005

Si è spenta

VELIA VALENTI MUROTTI

La ricordano la figlia Marta, i parenti, gli amici. I funerali si svolgeranno venerdì 7 gennaio alle ore 14, presso la Camera Mortuaria dell'Ospedale Malpighi.

Bologna, 6 gennaio 2005

La nostra cara compagna e amica

VELIA MUROTTI
 ci ha lasciato dopo una lunga vita intensa e operosa. Rimpiangendone il calore e l'affetto, l'intelligenza e la forza, Vera Kjeld, Claudia e Chiara si stringono fraternamente a Marta.

Roberto Montanari a nome dei Democratici di Sinistra dell'Emilia-Romagna si stringe con affetto alla compagna Marta Murotti per la perdita della sua cara

MAMMA
 Bologna, 5 gennaio 2005

L'amministrazione comunale di Padermo Dugnano partecipa commossa al lutto che ha colpito il sindaco, Gianfranco Massetti e la sua famiglia per la scomparsa del suo amato padre

ANTONIO MASSETTI

La moglie, i nipoti e i parenti tutti annunciano la scomparsa di

RENATO CAMPAGNOLI
 (ex sindaco)

Il corteo funebre in forma civile partirà venerdì 7 gennaio alle ore 14,30 da porta Otesia per il cimitero di S. Agata Bolognese.

S. Agata Bolognese, 6 gennaio 2005

Il Tesoriere della Segreteria nazionale Ugo Sposetti, insieme a tutti i membri della Tesoreria, esprimono la loro sentita commozione per la scomparsa del compagno

TIBERIO MARCHETTI

componente del Collegio dei revisori del bilancio dei Democratici di Sinistra e stimato dirigente della sinistra. Siamo vicini alla famiglia in questo triste momento.

Il presidente Luciano Violante, le deputate e i deputati del Gruppo Ds-l'Ulivo della Camera dei deputati partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del compagno, deputato del Pci nella III, IV, V legislatura

ADOLFO FIUMANÒ

5-01-1994 **5-01-2005**

GIUSEPPE COTTI

La sua famiglia lo ricorda con affetto.

Lavino di Mezzo (Bo), 6 gennaio 2005

1994 **2005**

Compagna

ROSA BONADÈ BOTTINO
 in CERETTO

Il marito Remo e famiglia.